



NOTA INTERNA AL MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO

Carissimi,

diversi di voi si sono rivolti alla Presidenza e ad alcuni membri della Giunta e del Direttivo per avere indicazioni riguardo alla proposta di legge di iniziativa popolare, promossa dall'Associazione Ora et Labora in Difesa della Vita seguita da altre associazioni, che vuole introdurre all'art. 14 della legge 194/1978 il comma 1-bis così formulato: *«Il medico che effettua la visita che precede l'interruzione volontaria di gravidanza ai sensi della legge, è obbligato a far vedere, tramite esami strumentali, alla donna intenzionata ad abortire, il nascituro che porta nel grembo e a farle ascoltare il battito cardiaco dello stesso»*.

Il 2 luglio u. s. in occasione del Consiglio Direttivo tale proposta è stata oggetto di esame e di confronto. È doveroso premettere che non vi è dubbio alcuno circa le migliori intenzioni dei proponenti di cui si apprezza la generosità e l'impegno, e che - come per ogni intervento medico - anche per effettuare l'aborto è necessario che il consenso (sic!) sia informato. Ciò premesso, la conclusione raggiunta dal Direttivo è di non aderire e non partecipare a tale iniziativa per le seguenti ragioni.

Quanto al metodo: una proposta di legge di iniziativa popolare avrebbe meritato una maggiore preparazione e un maggior coinvolgimento del mondo associativo, un ampio tavolo di confronto, uno scambio di valutazioni. È assai rischioso lanciarsi in una mobilitazione popolare senza un'adeguata preparazione che comprenda la sicurezza di una vasta partecipazione, soprattutto in un contesto culturale come il nostro caratterizzato dalla "cultura dello scarto" le cui vittime principali sono proprio i bambini non nati. Nell'attuale assetto ordinamentale, consolidato da quasi mezzo secolo e pur meritevole di convinto giudizio assai negativo, l'introduzione di una modifica come quella proposta difetta in assoluto di possibilità di accoglienza, e, anzi, è probabile fonte di inasprimento dell'antagonismo astioso contro l'intero orizzonte pro life. E questo è dannoso per la causa della vita.

Quanto al merito. Ogni medico sa che non può essere praticato alcun atto diagnostico o terapeutico senza il consenso del paziente, e mai contro il suo volere. Come può

darsi un obbligo che peraltro in questo caso sarebbe facilmente eludibile perché non ci sono riscontri e verifiche circa la sua attuazione? L'ipotesi di rendere obbligatorio mostrare l'ecografica del feto e l'ascolto del suo battito cardiaco non è giuridicamente proponibile per l'esistenza di norme inviolabili sulla libertà in ambito sanitario. Certamente, ben venga l'invito alla donna a vedere il proprio figlio in grembo e ascoltare il suo cuoricino (tanti bambini sono nati grazie a questo!), ma un conto è che ciò si verifichi in un contesto relazionale di dialogo (come dovrebbe essere quello tra medico e paziente), un altro è imporre un obbligo legislativo che potrebbe suscitare irritazione spostando l'attenzione da ciò che è veramente in gioco (la vita di un figlio!) alla "libertà" da costrizioni.

Altra è la via per far crescere la consapevolezza che si tratta di un figlio, di un bambino, di uno di noi. Non si tratta di negare valore a iniziative legislative a favore della vita, ma di orientarle non sull'imposizione di un obbligo quanto sullo sguardo che riconosce il non nato come uno di noi. Oggi la prima e più importante questione, infatti, non è la modifica della legge sull'aborto, che pur continuiamo a ritenere "integralmente iniqua", ma il riconoscimento del concepito come "*uno di noi*". L'obiettivo primo – anche di fronte alle molteplici manipolazioni distruttive degli esseri umani in fase embrionale che avvengono anche nel campo della c.d. "procreazione medicalmente assistita" – è riconoscere che tutti gli esseri umani sono uguali. È questa la forza del MpV con la sua storica missione di soccorrere i "più poveri dei poveri" contemplando l'uguale dignità dell'uomo in ogni piccolo bambino non nato, rendendosi costantemente presente sui sentieri percorsi dalle madri che cercano l'aborto per aiutare la maternità, per salvare madre e figlio, per aprire alla donna l'orizzonte della vera libertà e restituirle serenità e fiducia. E confida che sia questa strategia per salvare vite e persuadere coscienze.

Ecco perché, pur apprezzando le buone intenzioni dei proponenti, la proposta non può essere sostenuta dal MpV Italiano.

Ecco, carissimi, questa è la riflessione che vi offriamo e affidiamo alla vostra valutazione.

Molti cordiali saluti a voi e alle vostre famiglie con l'augurio di una serena estate.

Roma, 26 luglio 2023

